

PELLEGRINI CREDENTI SI MA SENZA CAMPER

Al raduno di Sestino (AR) incontrai un prete che per portare il vangelo alle famiglie che usavano il camper salì in collina ed officiò messa accanto al campo di calcio. Parlò a queste famiglie ricordando come fosse importante il loro esempio di coesione in questo mondo dove la solitudine attanaglia le masse dei giovani.

Un prete che dovrebbe rimettersi in cammino per ricordare il vangelo ad Assisi ed a Pietralba.

Non gli posso chiedere questo ma posso chiedere a voi di scrivere ad Assisi e Pietralba per ricordare sia ai pubblici amministratori che ai rappresentanti della Chiesa che oltre al Vangelo oggi esiste una Legge dello Stato che impedisce di discriminare quelle famiglie che per muoversi insieme hanno scelto il camper.

Pier Luigi Ciolli

AMAREZZA DOPO IL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A PIETRALBA: ESISTONO PELLEGRINI DI DUE TIPI?

Gentile Padre

Le chiediamo subito scusa di disturbarla ancora una volta, ma il nostro colloquio di domenica 31 maggio u.s. ci ha dato l'opportunità di meditare sulle parole che ci siamo scambiati.

Se si parte dal presupposto che, del proprio terreno ognuno è libero di disporre a suo piacimento, la sua decisione di impedire ai camper di parcheggiare sul prato è più che legittima ed è inutile discutere. C'è perfino una canzone che dice: «...qui comando io e questa è casa mia,

ogni di voglio sapere chi viene e chi va...» con quel che ne segue.

Però, fuori dalla polemica, nello spirito di servizio e di accoglienza che certo anima i Padri di Pietralba, non riusciamo a comprendere la ragione del suo deciso rifiuto e della sua indisponibilità a sentire le nostre ragioni a riguardo della possibilità di rimanere parcheggiati nel prato. Le motivazioni da Lei date non ci sono sembrate oggettivamente valide e giuste e vorremmo esporLe il perché.

La prima: i camperisti scaricano i propri rifiuti. Quando Le abbiamo fatto notare che il nostro mezzo aveva gli scarichi ben chiusi non ha sentito ragione: forse sporcava ugualmente?! Le persone corrette devono sempre pagare per quelle scorrette?

Siamo convinti come Lei che esistono coloro che non rispettano le più elementari norme igieniche; pensi che proprio quella domenica abbiamo visto scendere da una *automobile* quattro persone che hanno utilizzato il prato come WC. Noi ce la siamo portata a casa!

La seconda: i pellegrini non gradiscono i camperisti. Le facciamo notare che gli utenti dei tre camper, di cui uno con a bordo una persona handicappata, si trovavano lì per partecipare, come gli altri, alla giornata Diocesana; di più: nostra figlia era una delle ragazze impegnate, dal sabato pomeriggio, nella preparazione dei giochi per i bambini per conto dell'Azione Cattolica di Bolzano.

Forse che i pellegrini in camper lo sono un po' meno? È mai possibile che proprio dalla Chiesa debbano ancora arrivare esempi di discriminazione?

Desidereremmo inoltre farLe presente che nel luogo dove in un primo momento i Vigili del Fuoco ci avevano cortesemente

indicato di sistemarci e dal quale siamo stati da Lei allontanati, nessun'altra vettura ha potuto accedere per tutta la giornata, nonostante tutti i posti macchina fossero occupati, obbligando così al parcheggio in zona di divieto. Lo zelo da Lei profuso nell'allontanarci ci sarebbe tanto piaciuto ammirarlo anche nell'aiutare gli automobilisti a non parcheggiare in divieto di sosta!

Le chiediamo scusa per l'insistenza, che potrà risultarLe fastidiosa, anche perché forse sarebbe stato più semplice «scuoterci la polvere dai calzari» e andarcene, ma l'essere trattati come persone «sporche» e «indesiderate» in un luogo Sacro, ci ha lasciato profondamente indignati, soprattutto nel pensare al grande senso di accoglienza che l'estate scorsa abbiamo avuto a Fatima.

In dieci anni, con il camper, abbiamo girato l'Europa e abbiamo potuto affinare la conoscenza e le abitudini di gente molto diversa da noi imparando maggior rispetto per gli altri: è molto triste quando queste stesse attenzioni non ci vengono accordate in quanto «camperisti».

Potrà decidere in libertà se cestinarci, anche se ci piacerebbe poter chiacchierare con un po' più di tranquillità in ordine a questo problema.

Milena e Giorgio Fedel



ASSISI ANCORA DISCRIMINAZIONI

La Legge 336 è una realtà del 14 ottobre 1991 ma realtà amare sono le violazioni che ancora oggi vengono impunemente ed apertamente fatte.

In quanto narrato nella lettera qui riprodotta vedo, oltre ad una mancata applicazione della Legge Fausti, una totale mancanza